

**13<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

2 luglio 2017

Prima lettura **2 Re 4,8-11.14-16a**Seconda lettura **Rm 6,3-4.8-11**Vangelo **Mt 10,37-42**

«Chi accoglie voi accoglie me»: questa affermazione di Gesù, che sembra legare l'accoglienza alla sua sequela, può apparire a molti inquietante e problematica, soprattutto di fronte all'uso retorico e privo di ogni discernimento che oggi se ne fa, specialmente in ambito politico. **Può essere imposta (come un dovere!) l'accoglienza? Ciò che è imposto può essere preso come un valore? L'affermazione di Gesù non implica una certa "reciprocità"?** Accogliere non comporta forse anche la disponibilità (non



*la pretesa!) ad essere accolto, e questo in un dialogo reciproco e in un reciproco rispetto?*

*La Parola ascoltata interpella le coscienze con il richiamarci al valore dell'ospitalità. Nella **prima lettura** l'esempio di accoglienza che essa ci presenta mostra come l'ospitalità possa essere vissuta come fonte di benedizione: è una prospettiva comprensibile soltanto nella fede. Il **vangelo**, che si articola in due parti, sembra collegare l'invito all'accoglienza alla sequela. Gesù afferma: chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. In effetti la croce di Gesù è segno di amore prima che di un patibolo. La **seconda lettura** è un invito a camminare in una vita nuova. In questo senso l'invito all'accoglienza si può leggere come una via per cambiare il nostro modo di vedere, come un'autentica trasformazione nel nostro orientamento esistenziale.*